

L'Ue e il sussidio di disoccupazione

Patrizia

Toia

CAPODELEGAZIONE PD



Il Commento

C'è chi dice che le materie sociali sono di competenza degli Stati membri, chi si nasconde dietro alla necessità di modificare i

Trattati e chi sostiene che in un'economia globalizzata e competitiva non c'è spazio per l'attenzione al sociale. La verità è che non ci sono scuse: la difesa del modello sociale europeo è la nostra missione storica ed è un obiettivo raggiungibile con il tempo e i mezzi che abbiamo a disposizione. E' quello che i cittadini europei ci chiedono in tutti i modi, rispondendo ai sondaggi, votando per la Brexit e affidandosi ai partiti estremisti che promettono un'illusoria autarchia delle comunità locali contro la globalizzazione. La scorsa primavera al Parlamento europeo abbiamo commissionato a Eurobarometro un sondaggio per chiedere ai cittadini europei quali fossero le aspettative nei confronti dell'Ue. Tra il 9 e il 18 aprile sono stati interpellati oltre 27 mila cittadini in 28 Stati membri e i risultati sono stati pubblicati a giugno, poco dopo il referendum inglese sulla Brexit. I dati non lasciano adito a dubbi. Il primo ambito in cui l'azione dell'Ue è percepita come insufficiente e nel quale si chiedono azioni più incisive da parte di Bruxelles è quello attinente alla crisi economica e alle sue conseguenze sociali. Il 69% degli intervistati ritiene che l'azione dell'Unione europea nella lotta alla disoccupazione sia insufficiente e il 77% vorrebbe che l'Ue intervenisse di più nella materia. Il 66% ritiene insufficiente l'azione di contrasto alla frode fiscale e il 75% vorrebbe più Europa, mentre la metà dei cittadini interpellati non è soddisfatta dall'azione europea per quanto riguarda la salute e la previdenza sociale e il 63% vorrebbe più interventi europei in questo settore. Dopo la questione economica e sociale il secondo ambito di preoccupazione e di aspettative verso l'Ue è quello relativo al fenomeno migratorio. Insomma, per chi avesse bisogno di capire meglio cosa c'era dietro il rifiuto del progetto europeo emerso dal referendum inglese l'Eurobarometro fornisce una lettura dettagliata. E la questione non riguarda solo l'Europa. Economisti e commentatori sono concordi nel dire che la globalizzazione e i

cambiamenti finanziari, tecnologici e produttivi stanno aumentando le disparità e fragilizzando la classe media in tutto il mondo. Le stesse preoccupazioni che portano i cittadini europei ad affidarsi a Marine Le Pen portano i cittadini americani ad affidarsi a Donald Trump. C'è sempre qualcuno pronto a dare risposte semplici, e sbagliate, a problemi complessi. Spetta invece a una classe politica responsabile e progressista dare risposte vere ed efficaci. Noi europei abbiamo la fortuna di poter attingere al patrimonio di esperienza di quello che è stato definito il "modello sociale europeo" e al patrimonio di valori e pratiche dei diversi partiti riformisti che a Parlamento europeo lavorano insieme nel Gruppo del Socialisti e Democratici. Non si tratta di guardare al passato. Dobbiamo calare queste esperienze e questi valori nella realtà dell'economia moderna e della politica europea di oggi, con tutti i suoi limiti legislativi ma anche con le sue tante potenzialità inesprese. Come ho detto nel dibattito in plenaria in occasione del discorso sullo stato dell'Unione di Jean-Claude Juncker, questo è il nostro appuntamento con la storia su cui saremo giudicati. Al presidente della Commissione europea ho chiesto di fare propria la proposta del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan sul sussidio di disoccupazione europea. Si tratta di creare un fondo per stabilizzare il mercato del lavoro che garantirebbe risorse ai Paesi colpiti da forti aumenti della disoccupazione ciclica. Si tratta di mostrare concretamente ai cittadini europei che l'Unione europea non è il cavallo di Troia di una globalizzazione spietata, ma l'unica vera difesa possibile. La proposta di Padoan non necessita modifiche dei trattati, è fattibile e sostenibile finanziariamente, eppure non ce n'è traccia nella roadmap concordata dai 27 leader a Bratislava. Cosa stiamo aspettando?

